

giovedì, 27 giugno 2024

Storia letteraria delle malattie (1)

Viviamo in un momento in cui alcuni credono che il Covid più non esista, mentre è in giro ancora anche se, per merito dei vaccini – con buona pace dei no vax – è decisamente meno temibile di quando faceva stragi ogni giorno. L'OMS ha, infatti, dichiarato la fine dell'“emergenza” non l'eradicamento del virus.

Notizia riportata appena ieri dalla stampa quotidiana: il Lazio risulta prima regione italiana quanto a infezioni rilevate, fa, infatti, registrare 471 casi fra il 13 e il 19 giugno di quest'anno.

L'epidemiologo Massimo Ciccozzi avverte che il vicino Giubileo con l'affollamento nei treni e bus, negli ospedali, nei bar, nei ristoranti, nei luoghi di culto e divertimento, potrebbe portare a un'impennata dei contagi.

Ma da Palazzo Chigi non provengono segnali di preparazione a fronteggiare tali pericoli.

Poco da meravigliarsi. Al governo abbiamo personaggi che mentre il Covid infuriava ne negavano l'esistenza. Salvini in Senato (!) a una conferenza [non metteva la mascherina](#) ignorando ostentatamente le raccomandazioni di un funzionario che gli chiedeva d'indossarla.

E la Meloni? Ai provvedimenti presi dal governo di allora rispondeva parlando di “dittatura sanitaria”.

Nella storia dell'umanità si sono avute tante epidemie. La maggiore differenza con quelle di adesso è data dalla rapidità di diffusione dovuta alla velocità nei trasporti di gente e merci. Già, ma come sono state vissuti quei lontani, tragici momenti?

Risponde a quest'interrogativo uno splendido libro pubblicato dalla [casa editrice Dedalo](#) intitolato **Storia letteraria delle malattie** *La narrazione del contagio dal Medioevo all'Età moderna*

L'autrice è **Elisa Tinelli**.

L'editore informa: è docente di Letteratura italiana e ricercatrice presso l'Università di Bari. Molto nota nel settore grazie a pubblicazioni originali, si è dedicata all'esegesi della Commedia dantesca; ha studiato la tradizione letteraria latina e volgare dei secoli XIV-XVI, curando edizioni critiche; ha indagato, inoltre, la letteratura politica d'età umanistico-rinascimentale e la ricezione italiana delle opere di Erasmo da Rotterdam.

Dalla presentazione editoriale

«La letteratura nasce, in Occidente, con la descrizione di un'epidemia, quella che nell'Iliade provoca la contesa fra Achille e Agamennone. All'Iliade hanno fatto seguito moltissimi testi che evocano o trattano la malattia contagiosa. Il volume ripercorre questa storia e propone un affascinante viaggio fra gli autori della letteratura italiana che sono stati diretti testimoni delle grandi epidemie susseguitesi nella nostra Penisola, dalla peste nera del 1348 al mal francese, che conobbe l'apice della sua diffusione nel Cinquecento, fino alle ricorrenti epidemie di colera dell'Età moderna.

Le voci di alcuni tra i più grandi autori italiani – Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Manzoni, Verga – si intrecciano a quelle di autori meno noti che ai “grandi” guardano come a modelli imprescindibili per la narrazione del contagio».

Segue ora un incontro con Elisa Tinelli.

postato giovedì, 27 giugno 2024 alle 07:59 :: [permalink](#)



Storia letteraria delle malattie (2)

A **Elisa Tinelli** *in foto* ho rivolto alcune domande.

Quando e come nasce questo libro?

Questa 'Storia letteraria delle malattie' nasce in maniera piuttosto curiosa: nella primavera del 2020, durante il primo lockdown, mi chiamò Davide Canfora, il mio maestro, e mi disse che c'era la possibilità di pubblicare in un volume miscelaneo un breve saggio sulla letteratura dedicata al contagio e alla malattia. Quel progetto, poi, non ebbe seguito, ma io il saggio lo scrissi lo stesso, per sopravvivere a quei tempi bui. E lo scrissi a mano, su un quaderno, con la mia prima bimba, che allora aveva pochi mesi, che dormiva sulle mie gambe. Dopo averlo finito non lo rilessi neppure, me ne dimenticai quasi, presa da altri lavori. Un paio d'anni più tardi sempre Davide Canfora mi ha suggerito di recuperare quel saggio, di ampliarlo, di lavorarci ancora: se la 'Storia letteraria delle malattie' ha infine visto la luce è stato solo grazie a lui e al suo suggerimento; le pagine scritte durante il lockdown sono diventate, infatti, l'Introduzione di un libro tutto da scrivere. E che ho, in effetti, scritto.

Nello scrivere questo saggio: la prima cosa che ha deciso d'evidenziare e quale la prima da evitare?

Una domanda interessante. Quando scrivo ho sempre ben chiaro il punto d'arrivo, ciò che, in altre parole, voglio dimostrare: potrei dire, pertanto, che la prima cosa che ho pensato di mettere in evidenza è il fatto che la storia dell'umanità è costellata di momenti bui ma anche di rinascite, e che l'uomo, quest'essere imperfetto, spesso mediocre, talvolta malvagio, ma anche capace di gesti di straordinaria solidarietà, è sempre stato in grado di superare le criticità in cui s'è imbattuto e di risollevarsi le sue sorti. E non è cambiato poi molto negli ultimi millenni della sua esistenza sulla terra.

Ho cercato di evitare, invece, di concentrarmi esclusivamente sui grandi autori: ho voluto, infatti, restituire anche la voce di autori 'minori' che hanno lasciato la loro testimonianza sul diffondersi della peste o della sifilide o di altre malattie contagiose.

C'è qualcosa che, pure attraverso i secoli, è una costante negli autori nella reazione al diffondersi epidemico del Male?

Una costante delle narrazioni sulle epidemie è il fatto d'essere impennate su uno schema dualistico che agli 'innocenti' oppone i 'colpevoli', coloro che, macchiatisi di una qualche colpa – spesso semplicemente l'alterità di costumi rispetto al gruppo dei primi o, ancora, la distanza geografica o sociale – si rendono meritevoli della punizione divina. Che, peraltro, può talvolta riversarsi anche sugli innocenti. Questo paradigma – che fa della malattia un evento non neutro, per così dire – si è rivelato assai fecondo nel corso dei secoli e difficile da scardinare: esso, di fatto, ha contribuito ad alimentare il pregiudizio secondo cui l'origine di una malattia che si diffonda fino a raggiungere proporzioni epidemiche e che sia, dunque, altamente contagiosa e pericolosa, debba necessariamente collocarsi nel quadro di un'alterità sempre avvertita come distante, intrinsecamente diversa, quando non inferiore, e per ciò stesso temibile.

.....

Elisa Tinelli
Storia letteraria delle malattie
272 pagine * 19.00 euro
Dedalo

